

Allarme per il pomodoro: produzione a rischio

BOLOGNA

Cambiamento climatico, siccità, rialzo dei prezzi: sono le tre principali concause che stanno mettendo gravemente in crisi la produzione di pomodori da industria in Emilia-Romagna che, con i suoi 25.000 ettari coltivati, rappresenta il 68% della superficie totale investita nel Nord Italia per il settore. A lanciare l'allarme è Confagricoltura: «Senza acqua si rischia di non raccogliere nulla delle varietà medio-tardive», avverte il presidente dei produttori di pomodoro da indu-

stria di Confagricoltura Emilia-Romagna, Giovanni Lambertini, che parla anche di «un bilancio amaro». «Nel secondo trimestre, causa siccità e crisi energetica, le principali voci di spesa hanno registrato un ulteriore balzo. Sono esplosi i costi per mantenere in funzione gli impianti irrigui spingendo al massimo il consumo di energia elettrica e gasolio; è andata sempre peggio, perché il grande caldo non dà tregua. È inoltre proseguita la corsa dei prezzi di fitofarmaci e fertilizzanti». A fare il resto, poi, pensano la crisi idrica e il cambiamento climatico, con le temperature torride che si registrano in que-

sti mesi estivi. Così, «sovramaturazione, anomalie del frutto e malattie delle piante dovute alla siccità e al grande caldo» sono le principali criticità che si rilevano.

«**Cosa** succederà nella prossima campagna se non ci attiviamo subito a sostegno delle aziende produttrici?», si chiede il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna Marcello Bonvicini. «Bisogna garantire la tenuta del comparto - conclude - aiutare le aziende agricole a superare la crisi di liquidità, a ripianare i mancati introiti, altrimenti le coltivazioni di pomodoro in Emilia-Romagna subiranno una drastica riduzione nel 2023».